

La tragedia di Valencia: il clima come questione politica

Descrizione

Pare che il primo atto di Trump appena arriverÃ alla Casa Bianca il 20 gennaio 2025 sarÃ (di nuovo) il ritiro dallâ??Accordo sul Clima; questa notizia arriva proprio lâ??11 novembre, il giorno dellâ??apertura della 29ma Conferenza delle parti (COP29) a Baku capitale dellâ??Azerbaijan; un ulteriore colpo alle aspettative giÃ modeste di reali progressi di questa COP29, in particolare sulla definizione di nuovi target di spesa e dei contributori per sostenere i paesi piÃ¹ vulnerabili di fronte alla pressione crescente del clima che cambia: eccome se cambia!

Tra gennaio e settembre del 2024, la temperatura media globale si Ã¨ alzata di poco oltre 1,5Â°, il limite fissato a Parigi dieci anni fa per evitare conseguenze catastrofiche irreversibili sul clima delle emissioni climalteranti, in primis CO_2 e metano; la linea comune tra i diversi rapporti di prestigiose organizzazioni internazionali sulla situazione del clima usciti in questi giorni, Ã¨ che siamo diretti ad un aumento della temperatura di oltre 2,6Â°-3,1Â° e che gli sforzi di ridurre le emissioni sono ancora troppo poco efficaci: le emissioni, in particolare quelle di metano che potrebbero essere piÃ¹ facilmente abbattute di quelle della CO_2 e sono molto piÃ¹ inquinanti, continuano ad aumentare a livello globale, grazie anche alla resistenza di imprese come ENI o SNAM in Italia, e paesi produttori come lâ??Azerbaigian, che proprio a ridosso della COP sta discretamente cercando di stringere nuovi accordi per continuare a estrarre gas nei prossimi decenni.

Lâ??Europa Ã¨ il continente che si sta riscaldando piÃ¹ in fretta della media globale e le alluvioni gravi sono sempre piÃ¹ frequenti anche nel vecchio continente: nel 2021, ci sono stati 239 morti in Germania a Belgio e qualche settimana fa anche lâ??Emilia Romagna e lâ??Europa centrale sono state duramente colpite: questo Ã¨ il contesto generale nel quale si Ã¨ verificata la grande alluvione nella ComunitÃ di Valencia lo scorso 29 ottobre. E, Ã¨ notizia di questi giorni, le conseguenze del disastro sono arrivate anche a Bruxelles, dove il processo di esame parlamentare dei Commissari designati Ã¨ in questo momento (14 novembre) bloccato dalla violenta offensiva del PPE e dei nazionalisti di Vox contro la candidata socialista e attuale ministra per la Transizione ecologica in Spagna, accusata dalla destra ed estrema destra di essere la responsabile dei danni e vittime di Valencia[1].

I fatti sono noti. Il 29 ottobre una gigantesca tempesta ha colpito diverse regioni, Andalusia, Isole Baleari, Ceuta, Catalogna, ma la piÃ¹ colpita Ã¨ stata la regione metropolitana di Valencia.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Lâ??improvviso innalzamento di corsi dâ??acqua stagionali, causato dalle piogge torrenziali che ore prima si erano verificate a monte e da terreni resi impermeabili dalla lunga siccitÃ , Ã¨ diventato una trappola per migliaia di persone che tornavano a casa o uscivano dal lavoro nei comuni di Catarroja, Paiporta, SedavÃ e Torrent, nellâ??area metropolitana di Valencia, cittÃ fra le piÃ¹ prospere della Spagna, e che non avevano idea del disastro che stava per piombare loro addosso, perchÃ© nessuno li aveva avvertiti. Le drammatiche conseguenze sono state 216 morti ad oggi e 16 dispersi, danni stimati di oltre 30 miliardi di euro e migliaia di persone che non hanno piÃ¹ casa nÃ© lavoro. Alla base della tragedia, un fenomeno meteorologico non inusuale in questa stagione e in quella regione, noto come Depressione isolata di alto livello **(DANA)** o â??goccia freddaâ?•, che questa volta perÃ² Ã¨ stato molto molto piÃ¹ violento e devastante[2]. La situazione attuale Ã¨ ancora molto molto difficile per molte persone rimaste senza nulla, anche perchÃ© il maltempo non si ferma; molti si trovano in luoghi altamente insalubri e si sono spesso dovuti arrangiare da soli o con lâ??aiuto dei vicini; i soccorsi e lâ??esercito sono arrivati molto, troppo lentamente.

Quattro le ragioni principali individuate che spiegano i terribili costi umani e materiali della Dana del 29 di ottobre. La prima sono le piogge torrenziali assolutamente devastanti e come abbiamo visto senza precedenti; la seconda Ã¨ stata la totale impreparazione delle autoritÃ regionali gestite dal PP e da Vox, prima, durante e dopo la Dana, causa principale dellâ??alto numero di vittime. La terza Ã¨ lâ??obiettivo intensificarsi degli effetti del cambiamento climatico sul Mediterraneo e la quarta Ã¨ il massiccio e scriteriato sviluppo urbanistico, spesso in zone inondabili, nel corso degli ultimi decenni. Ã? importante notare che in alcune zone dellâ??Italia esiste una situazione di rischio analoga e, purtroppo, la stessa insensibilitÃ e incultura rispetto allâ??emergenza climatica. Valencia non Ã¨ peraltro un caso isolato, pur se fattori specifici, come lâ??enorme quantitÃ di pioggia e la mancanza di allerta tempestiva, hanno di molto aggravato la situazione, in particolare in termine di vittime.

Il servizio meteorologico avvertiva infatti da vari giorni della sua previsione di fortissime piogge in arrivo e aveva mandato al mattino presto lâ??allerta rossa â??livello di rischio altissimo per la popolazioneâ?• : per tutta risposta, il presidente Carlos Mazon teneva alle 13 una conferenza stampa che diceva che alle ore 18 la Dana si sarebbe spostata e tutto sarebbe finito e solo alle ore 20, con varie persone giÃ sparite nellâ??onda di fango, ha diramato lâ??allerta rossa via sms. La polemica politica Ã¨ scoppiata immediatamente tra il governo regionale e il livello nazionale ed Ã¨ ancora fortissima; come giÃ citato piÃ¹ sopra, rischia di avere un impatto anche sul processo di nomina della nuova Commissione europea, anche se Ã¨ molto chiaro che si tratta di una polemica strumentale visto che Teresa Ribera non ha competenze in materia di emergenza e protezione civile. Ã? sÃ¬ competente per la â??Confederacion idrologica del Jucarâ?•, che pero non ha alcuna responsabilitÃ di lanciare allarmi, ma solo di misurare quanta pioggia cade e trasmettere i dati, cosa che Ã¨ stata fatta.

Ma perchÃ© Mazon e il suo neo-eletto governo di destra e alleato di Vox non hanno reagito alle insistenti comunicazioni del servizio meteorologico in particolare lâ??allerta rossa data nella mattina del 29 ottobre? E perchÃ© tante vittime? Senza volere fare inopportune dietrologie, Ã¨ un fatto che Mazon e Vox hanno basato la loro propaganda elettorale, tra le altre cose, contro le politiche molto â??verdiâ?• della precedente amministrazione ecologista e di sinistra, accusata di â??ecologia punitivaâ?• e hanno subito smontato il servizio di emergenza messo in piedi dal precedente governo, sottovalutando fin da subito i segnali del servizio meteo spagnolo, proprio perchÃ© non credono allâ??emergenza climatica. Esiste poi una totale sfiducia nei confronti del governo centrale, visto come lâ??origine di tutti i mali, cosa che ha ostacolato il coordinamento e ritardato i soccorsi; inoltre, nonostante la regione di Valencia non sia assolutamente nuova a fenomeni alluvionali anche gravi, lâ??ultimo nel 2017, la

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

popolazione non Ã¨ attrezzata e informata su cosa fare in caso di allerta rossa, per esempio non mettersi in macchina. E comunque in questo caso specifico, non aveva alcun modo di sapere che cosa stava succedendo perchÃ© lâ??allerta Ã¨ arrivata sui loro telefoni quando molti erano giÃ affogati. E cosi, mentre pochi giorni prima tutti i media mondiali ci facevano vivere minuto per minuto gli uragani Helena e Milton negli USA, siamo stati tutti, compresi purtroppo i Valenziani, colti di â??sorpresaâ?• dalla forza distruttiva della Dana. CiÃ² evidenzia lâ??urgente necessitÃ di migliorare i sistemi di allarme rapido e di azione tempestiva, fondamentali per garantire che le persone non siano in pericolo, ma anche unâ??azione di educazione e sensibilizzazione della popolazione.

Ma ci sono anche ragioni strutturali e politiche che spiegano lâ??accaduto e che parlano anche a noi italiani: una Ã¨ sicuramente lo sviluppo urbanistico massiccio, disordinato, incurante degli effetti sugli ecosistemi della costa mediterranea spagnola, una delle aree piÃ¹ densamente popolate e turistiche del Paese, dove da decenni (come in Italia peraltro) si costruisce in zone a rischio di inondazioni[3]. Sviluppo urbanistico che, Ã¨ importante sottolinearlo, Ã¨ stato alla base del successo o dellâ??insuccesso di molti politici. GiÃ nellâ??ottobre del 2007 lâ??allora ministra socialista dellâ??Ambiente, Cristina Narbona, avvertiva, dopo i danni ingenti di unâ??alluvione ad Alicante, dei pericoli di costruire intensamente in zone inondabili, mentre i politici locali insistevano che si trattava di un problema di pulizia dei corsi dâ??acqua; non Ã¨ stato un caso che, alle elezioni successive, la Ministra non venisse confermata: il tema urbanistico Ã¨ ancora oggi tra i piÃ¹ politicamente sensibili in quella regione.

Il dramma di Valencia ci conferma comunque che esiste un legame fra la dimensione dei danni ed effetti del clima sregolato, lâ??eco-scetticismo e la scarsa prioritÃ data politiche climatiche, in particolare rispetto alla riduzione delle emissioni, agli ingenti investimenti necessari per la transizione verso un mondo senza fossili e alle misure che Ã¨ urgente prendere per cercare di adattarsi a fenomeni ormai frequenti come siccitÃ o gravi inondazioni: e su questo ultimo punto, Ã¨ necessario rendersi conto che se non fermiamo lâ??aumento delle emissioni e quindi delle temperature, verrÃ il momento che â??adattarsiâ?• sarÃ impossibile: non ci sarÃ infatti diga o tecnologia che tenga in un mondo a +3Â°.

---

[1] Questa violenta offensiva ha contribuito a portare il Gruppo socialista a levare gli scudi contro Raffaele Fitto, non tanto per un giudizio negativo sulla sua persona, quanto sul significato politico di un incarico tanto prestigioso dato ad un esponente di un partito, ECR, che non fa parte dellâ??accordo che ha sostenuto la presidente von der Leyen, e sulla disinvoltura che il PPE ha dimostrato nel trovare alleanze con la destra ed estrema destra al PE in questi primi mesi della nuova legislatura.

[2] In pratica, durante lâ??estate, lungo il Mediterraneo, non piove per mesi: il terreno si indurisce e il mare diventa sempre piÃ¹ caldo. Lâ??aria calda e umida si accumula sul Mar Mediterraneo e in autunno puÃ² succedere che lâ??aria piÃ¹ fredda in arrivo si scontri con lâ??aria piÃ¹ calda e dia vita a un acquazzone torrenziale. La differenza questâ??anno Ã¨ stato che in 8 ore Ã¨ piovuta in alcune zone la quantitÃ di pioggia di un anno: il doppio o il triplo della quantitÃ di acqua piovuta in Germania o Belgio nel 2021 o in Europa centrale nel 2024, o per prendere un esempio piÃ¹ vicino a noi, circa 600 mm contro i 350 in Emilia Romagna. Per di piÃ¹, il terreno arido non Ã¨ stato in grado di assorbire lâ??acqua che scorreva formando gigantesche onde di fango che hanno trascinato detriti, case, persone con sÃ©.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

[3] Nella ComunitÃ Valenciana abbondano i corsi dâ??acqua stagionali, solitamente asciutti ma soggetti a occasionali inondazioni, e sono stati costruiti in zone alluvionali quartieri dove oggi vivono migliaia di persone**.**

Crediti foto di Ã¥l nik su Unsplash

Data di creazione
20 Novembre 2024
Autore
appu_admin

Copyright Â© 2022 | appunti.eu